



IL PROGRAMMA

VENEZIA LI
 Film d'apertura:
Crimson Tide (Alkarme rosso) (Usa) di Tony Scott.

CONCORSO:

In the Bleak Midwinter (Cran Bragnagna) di Kenneth Branagh
Sin remittente (Messico) di Carlos Carrera
La cérémonie (Francia) di Claude Chabrol
Pravdini: un delitto italiano (Italia) di Marco Tullio Giordana
Quantum camera (Cuba) di Tomás Gutiérrez Alea, Juan-Carlos Tablo Rey
Der Totmacher (Germania) di Raimund Karmakar
Maborosi no hikari (Giappone) di Hirokazu Koreeda
Clockers (Usa) di Spike Lee
A Comédia de Deus (Portogallo) di João César Monteiro
Cardiogramma (Kazakistan) di Darezhan Omirbaev
Nothing Personal (Irlanda) di Theodorus O'Sullivan
The Crossing Guard (Usa) di Sean Penn
Romanzo di un giovane povero (Italia) di Ettore Scola
De Vliegende Hollander (Olanda-Belgio) di Jos Stelling
L'uomo delle stelle (Italia) di Giuseppe Tornatore
Cyelo (Vietnam-Francia) di Tran Anh Hung.

FUORI CONCORSO:

Mighty Aphrodite (Usa) di Woody Allen
Al di là delle nuvole (Italia-Francia) di Michelangelo Antonioni
 Wim Wenders (in forse)
Celluloide di Carlo Lizzani

NOTTE VENEZIANE:

Four Rooms (Usa) di Allison Anders, Alexandre Rockwell, Robert Rodriguez, Quentin Tarantino
Strange Days (Usa) di Kathryn Bigelow
Buchi Neri (Italia) di Pappi Corsicato
El día de la bestia (Spagna) di Alex De La Iglesia
Jade (Usa) di William Friedkin
Braveheart (Usa-Australia) di Mel Gibson
L'ultima eclissi (Usa) di Taylor Hackford
Apollo 13 (Usa) di Ron Howard
Waterworld (Usa) di Kevin Reynolds

PANORAMA ITALIANO:

L'uomo proiettile di Silvano Agosti
Bianchi di Felice Farina
Io e tu di Lucio Gaudino
Ma il cielo è sempre più blu di Antonello Grimaldi
Vindavun film studios di Lamberto Lombardi
Bandidos di Stefano Mignucci
La casa rosa di Yanna Paoli
Marcando nel buio di Massimo Spanò
Falerno-Milano solo andata di Claudio Pragasso
FINESTRA SULLE IMMAGINI:
 Lungometraggi/Fiction: *The Doom Generation* (Usa) di Gregg Araki
Carlotta Joaquina (Brasile) di Carla Camurati
Lo zio di Brooklyn (Italia) di Daniele Cipri e Franco Maresco
Stonewall (Usa-Gran Bretagna) di Nigel Finch
Mee Puk Man (Singapore) di Eric Khoo
Dezesseis zero sessanta (Sedici zero sessanta) (Brasile) di Vinicius Mariani
En vóit (ou pas) (Francia) di Laetitia Masson
Obolennas' Nacional'noj Ochoty (La particolarità della caccia in Russia) (Russia) di Alexander Rogozkin
Guiltrip (Irlanda-Italia) di Gerard Stembridge
 Eventi speciali:
The Pillow Book (work in progress) (Gran Bretagna) di Peter Greenaway
Flamenco (Spagna) di Carlos Saura

CORSIA DI SORPASSO:

Fiesta (Francia) di Pierre Boutron
A.G.B. di Philip Davis
Artantilla (Spagna) di Manuel Huerfano
Musulmain (Russia) di Vladimir Khotinenko
Rough Magic (GB-Francia) di Claire Peigle
Il verificatore (Italia) di Stefano Incerti

RETROSPETTIVA:

Cometalesca (Italia) 1918 di Amleto Palmieri
Raskolnikov (Germania) 1923 di Robert Wiene
Voyage au Congo (Francia) 1927 di André Gide e Marc Allegret
La chute de la maison Usher (Francia) 1927 di Jean Epstein
Zuidroze (Danimarca-Olanda) 1931 di Joris Ivens
Sensu (Italia) 1954 di Luchino Visconti
Nuit et Brillard (Francia) 1960 di Alain Resnais

CINEMA. Presentato il cartellone della LII Mostra. In concorso tre italiani (forse quattro)



E se «Cinico Tv» andasse a caccia di Leoni?

Una differenza c'è. E sta nei paesi segnati fra parentesi nel programma qui accanto. Giappone, Messico, Cuba, Portogallo, Kazachstan, Irlanda, Vietnam. A costo di sembrare dei maledetti snob, noi resteremo convinti in eterno che tra i compiti della Mostra di Venezia ci sia anche quello di scoprire film in giro per il mondo. Un mondo che non termina a Hollywood e a Cinecittà.
 È quindi buono, il programma di Venezia '95? Sulla carta sì. Sembra appetitoso sia per quanto concerne i consueti punti di forza del programma (Italia e Usa), sia per le presenze dei suddetti paesi «minori». A parte il film di Mimmo Calopresti con Nanni Moretti (non pronto, e comunque non propenso ad andare per festival), ci sono tutti i titoli italiani attesi dell'imminente stagione. Per quanto concerne Hollywood, ci sono un paio di assenze tristi (in primo luogo *I ponti di Madison County* di Eastwood, forse ancora sacrosantamente offeso per la folle esclusione degli *Spietati*) ma anche titoli sulla carta interessanti, da Spike Lee a Ron Howard, da Kathryn Bigelow (peccato che i produttori abbiano rifiutato il concorso) al film collettivo *Four Rooms*, per non parlare del kolossal *Waterworld* e del solito, indispensabile Woody Allen.
 Tutto bene, allora? Staremo a vedere. Sembra deboluccia la selezione francese (ma Delechin potrebbe essere ripescato) ed è bizzarra la disposizione di alcuni titoli italiani. Difficile contestare la triade in concorso Scola-Tornatore-Giordana, ma appare bizzarra la collocazione nelle Notte dei *Buchi Neri* di Pappi Corsicato, non si capisce bene perché *Il verificatore* di Incerti sia in «corsia di sorpasso» anziché nel Panorama italiano, e poi c'è il «caso» Cipri-Maresco: supersponsorizzato da larghe fette dell'«intelligenza» cinematografica italiana, *Lo zio di Brooklyn* parte con l'etichetta del capolavoro annunciato. Pericolosissimo. Al tempo stesso, saremmo bugiardi se non dicessimo che è di gran lunga il film italiano che più ci incuriosisce. Non avendolo visto, non sta a noi dire se merita il concorso. Possiamo solo dire che Venezia ha più bisogno di rischi e di provocazioni, che di film consolidati. Insomma, noi tifiamo per Cinico Tv alla caccia del Leone. E se poi il film sarà una schifezza, pazienza: Cipri e Maresco potrebbero anche averlo fatto apposta... [Alberto Crispi]

Tutti gli uomini di Venezia

Pronto (quasi pronto) il programma di Venezia LII (30 agosto-9 settembre). Ancora da definire alcuni titoli del concorso, che punta come l'anno scorso su autori non stranoti e cerca di conciliare l'inconciliabile, cioè i gusti del pubblico e della critica. Tra le novità la «Corsia di sorpasso» che aspira a diventare come «Un certain regard». Si apre con l'americano *Crimson Tide* e, per gli amanti dei divi Usa, ci sarà una valanga di star.

CRISTIANA PATERNO

ROMA. Sette misteri e un'amplessa. Oppure semplicemente la solita confusione: concorso ancora incompleto, giuria idem, registi bariacati in moviola notte e giorno per arrivare in tempo al 30 agosto, produttori (specie gli italiani) che pestano i piedi per la collocazione. Comunque la tradizione è salva: il rito della conferenza stampa al Grand Hotel si è consuetudine anche per la cinquantaduesima Mostra, quella del doppio centenario (del cinema e della Biennale). Solita folla e solito brusio: una signora invoca addirittura l'intervento delle «autorità» per farlo cessare. È l'agognato elenco dei film consegnato, come sempre, all'ultimo momento per creare un improbabile effetto-suspense (contemporaneamente andava su Internet). Allora, com'è il concorso? «Un blend di nomi noti e sconosciuti», dice Michele Ansel-

sua lingua, il messicano *Sin remittente* (un vecchio impiegato delle poste riceve inquietanti lettere d'amore), il tedesco *Der Totmacher* (perizia psichiatrica su un uomo che ha divorato ventiquattro persone), il giapponese *Maborosi no hikari* (una giovane vedova elabora il lutto). Per l'Italia (che naturalmente ha il suo spazio ad hoc nel Panorama) confermati i tre titoli che circolavano da mesi: il *Pasolini* di Marco Tullio Giordana, il *Romanzo di un giovane povero* di Scola e *L'uomo delle stelle* di Tornatore. Antonioni passa fuori concorso, di *Celluloide* e dello *Zio di Brooklyn* vi diremo tra poco. Mentre hanno trovato posto nelle Notte (quest'anno molto forti) sia *Strange Days* di Kathryn Bigelow (il produttore non se l'è sentita di mandarlo in concorso) sia *I buchi neri* di Pappi Corsicato, per cui l'Almodovar napoletano figurerà a fianco di Kevin Costner (*Waterworld*) e Tom Hanks (*Apollo 13*). Passiamo ai misteri.
Mistero numero uno. I film in concorso sono sedici, ne mancano un paio, forse tre: un francese? un cinese sul massacro di Nanchino? *Celluloide* di Lizzani? Gillo Pontecorvo fa capire che potrebbe esserci una «promozione» sul campo, da altra sezione. Non fa nomi ma si vociferava che il candidato sia *Lo zio di Brooklyn* di Cipri e Maresco, attualmente inserito nella Finestra.
Mistero numero due (con amnesia). I giurati dovrebbero essere nove. Due ancora incerti (Emmanuel Béart? Jodie Foster?), sette sicuri, ma Pontecorvo ricorda solo sei nomi (ha perso gli appunti): Mario Martone, Margarethe von Trotta, Abbas Kiarostami, il distributore Usa dei film di Chaplin, Mo'Nahan, l'ex ministro della cultura spagnolo, nonché sceneggiatore e scrittore, Jorge Semprun, il critico dei *Los Angeles Times*, Peter Reinartl.



Denzel Washington e Gene Hackman in «Crimson Tide»; sotto, Sergio Castellitto in «L'uomo delle stelle»; in alto, una scena del film di Cipri e Maresco «Lo zio di Brooklyn»

Finestra sul Duemila Apocalissi e risate per il fine millennio

ROMA. Apocalittici e disintegrati, potrebbe essere il sottotitolo di questa Finestra sulle immagini. L'aria che tira, a Venezia LII e non solo qui, è cupa, cupissima, ai limiti dell'irrespirabile. Ma nella zona più estrema e sperimentale del cinema si riesce persino a ridere, assicurano i curatori Carla Cattani e Fabio Ferzetti. E persino sui drammi peggiori. Così nella sezione preferita del direttore (Pontecorvo dixit) si parla di Aids e guerra tra i sessi, conflitti, reali e virtuali antichi e moderni, vita quotidiana a Sarajevo (*Ecce Homo* di Vesna Lubic) e storia del cinema. Un flusso ininterrotto di immagini, emozioni e suoni rigorosamente *in de siècle*, nove lungometraggi fiction, documentari, cortometraggi, opere in video, animazione. la retrospettiva sulla Russia negli anni della seconda guerra mondiale. Incuriosi cartoon nel porno, una finestra nella finestra dedicata all'avventura del cinema, un paio di eventi speciali... Quasi un festival nel festival.
 Peschiamo a caso nel programma-monstre, avvertendo che i navii alle altre sezioni della

Mostra, concorso compreso, sono molte e tutte utili se non proprio obbligatorie: è la lettura trasversale, «senza steccati», di cui parlava ieri Pontecorvo e che gli sta sempre più a cuore.
The Pillow Book è un work in progress sul Peter Greenaway prossimo venturo: quindici minuti in pellicola, in resto in video per un film che richiede complicati effetti speciali in elettronica e ha tempi di lavorazione lunghissimi. *Flamenco* di Carlos Saura è (indovinate un po') un documentario sul flamenco. *Lo schermo a tre punte* è un film di montaggio (genere altamente rappresentato nella Finestra) realizzato da Giuseppe Tornatore sul tema «l'immagine della Sicilia nel cinema», obbligatorio il confronto con *L'uomo delle stelle* (in concorso). *Jolanda e Rossellini*, di Paolo Isaja e Maria Pia Melandri, è la vera storia del montaggio di *Roma città aperta*, da integrare con *Celluloide* di Carlo Lizzani (se ci sarà). E poi, per la serie «bing-afie di cineasti», Eisenstein, Dreyer, Demy, Welles...
 Tra i lungometraggi-fiction si celano parecchie sorprese: *The Doom Generation* di Gregg Araki si annuncia come il manifesto della gene-



Sergio Castellitto in «L'uomo delle stelle»